

In visita in Brianza il presidente del Consiglio ammette implicitamente il naufragio degli Stati Generali

# Il premier: la riforma Moratti? a Natale comincerò a studiarla...

*Elogia lo spirito della regione: siete über alles. E spiega la sua idea di Stato: un condominio*

DALL'INVIATO **Carlo Brambilla**

**ARCORE** Il premier, pervaso di spirito natalizio, ha brindato ieri mattina, alla completata ricostruzione di quel pezzettino di Brianza duramente segnata dal tornado del 7 luglio scorso. Ha brindato soddisfatto con i sindaci dei sette comuni colpiti, con le autorità regionali, provinciali e col prefetto di Milano. Il brindisi alla ricostruzione, consumato nelle sale del municipio di Arcore, praticamente sotto casa, anzi sotto villone, del primo ministro, è servito a Berlusconi non solo per omologare il primato di efficienza della zona, «Brianza über alles», ma anche per spedire una sorta di messaggio politico più generale, una sorta di pensiero di fine anno: «E proprio in quello spirito brianzolo che si fonda la politica del fare, è quello spirito che dovrebbe entrare all'interno delle istituzioni per rendere lo Stato semplicissimo, senza sovrastrutture, capace di non fare cose inutili. Uno Stato, cioè, federalista». Applausi e consensi.

L'aveva promesso Berlusconi dopo il sopralluogo d'estate: «Tornerò qui a Natale, brinderemo e mangeremo il panettone perché sarà tutto sistemato». E siccome il Presidente del Consiglio è un tipo che mantiene le promesse, eccolo lì ieri mattina, col flut in mano colmo di spumante, a spiegare agli italiani la sua idea di Stato, «semplice, vicino ai cittadini, federalista dove ognuno sa sempre con chi prendersela». E l'esempio Brianza docet: «Qui c'è stata collaborazione tra cittadini, volontari e corpi dello Stato. Siamo quasi sorpresi di come lo Stato ha saputo reagire, ma questa deve essere la normalità. Le istituzioni non sono qualcosa di lontano dai cittadini, lo Stato siamo noi, insieme si riesce a fare quello che non può fare il singolo». Dunque «Brianza über alles». Berlusconi gironzola fra i lavori ultimati nella zona di Bernate: capannoni ricostruiti, tetti rifatti, semafori ripristinati, aziende e aziende operative. Si guarda attorno, stringe mani e commenta: «Qui è arrivato un tifone ma i brianzoli sono rimasti, e hanno fatto valere le proprie radici, la laboriosità e l'iniziativa. E gente che si arrampica sui vetri. Un augurio per il nuovo anno? Di continuare a essere brianzoli». Più tardi, nella sede municipale di Arcore, perfezionerà ulteriormente il suo pensiero politico: «Le istituzioni sono al nostro servizio, non devono avere distan-za, indifferenza, alterigia o peggio arroganza. Lo Stato è come un condominio. Siamo molto lontani da questo in altre regioni, dove dopo anni e anni non si è rimediato ai danni delle calamità naturali». Altri applausi scroscianti. Doverosa tuttavia un'annotazione sui toni un po' troppo propagandistici dedicati alla ricostruzione, visto che i danni in Brianza, pur cospicui, 378 miliardi, testimoniano da soli che non si sta parlando dell'apocalisse. Quel tifone fu rovinoso, ma via paragonarlo ai terremoti dell'Ir-

pinia, del Belice, del Friuli o dell'Umbria appare francamente esagerato.

Comunque Berlusconi sprizza soddisfazione e «buonismo» a 360 gradi. Le prove? Niente polemiche con l'opposizione: «Mi criticano, ma non fanno altro che il loro mestiere». Stop. Ma il momento più intenso, che ben esprime lo spirito natalizio incarnato dal premier, è la risposta fornita a un ragazzo che gli vuole stringere la mano anche se «tifoso di Ronaldo». Occasione

ghiotta che Berlusconi, ancora presidente (c'è chi dice per pochissimo) del Milan, non si fa sfuggire, sorprendendo tutti: «Anch'io di questi tempi tifo per Ronaldo e per il Chievo». Applausi e applausi.

Quasi alla fine del giro di ricognizione, arriva la domanda obbligatoria: «Presidente che farà durante le vacanze di Natale? Altra sorpresa, perché la risposta è politica. Una risposta che apre una parentesi sulle questioni molto con-

troverse della riforma Moratti sulla scuola: «Per le feste mi faccio mandare quanto prodotto dagli Stati Generali e me lo studio. Resto tuttavia convinto che sulla scuola bisogna cambiare a livello nazionale non locale. Bisogna innestare su ciò che stanno facendo il bagaglio delle nuove tecnologie. E non bisogna far uscire i ragazzi se non parlano inglese». Battimani finali e congedo rigorosamente in italiano: «Buon Natale e Buon anno a tutti».

## conflitto d'interessi

### Casini accelera: subito la legge Violante: ma che sia efficace

Silvio Berlusconi in basso Mario Landolfi

**ROMA** Una lettera del presidente della Camera Casini mette il conflitto di interessi sulla corsia preferenziale del calendario di Montecitorio. Il 21 gennaio prossimo il provvedimento sul conflitto fra Berlusconi-premier e Berlusconi-imprenditore mediatico sarà all'esame della Commissione Affari costituzionali. Secondo quanto riferisce il presidente, il forzista Donato Bruno, la decisione è stata presa subito dopo l'approvazione della Finanziaria. E sulla scorta della lettera di Casini, che chiede di dare priorità assoluta alla questione. Anche il ministro La Loggia aveva risposto all'invito: «Il disegno di legge sul conflitto di interessi sarà all'ordine del giorno dei lavori parlamentari a partire dal prossimo anno».

Un'urgenza condivisa da Luciano Violante: «La legge sul conflitto di interessi è una priorità». Ma per il capogruppo dei deputati Ds «non basta una legge, occorre che sia efficace», dato il potere che il presidente del Consiglio ha nell'informazione televisiva «ma anche in quella della

carta stampata». Ironizza: «Solo in un paese asiatico c'è qualcosa di simile e i risultati per il pluralismo non sono esaltanti. Tutti, in Italia e all'estero, hanno colto questa anomalia». Violante chiede quindi norme che garantiscano «una netta separazione tra interessi pubblici e patrimoni privati». E al riguardo ha idee precise: «Ritengo che il testo più significativo sia quello approvato al Senato la scorsa legislatura. Noi riparteremo da lì». Sulla stessa linea il senatore diessino Passigli: «Casini ha ragione, ma serve una legge seria, ben diversa dalle proposte del Governo. Questo richiederà una serie di emendamenti che dovranno essere esaminati e discussi con estrema attenzione». In sintesi: non si invochi l'alibi del rinnovo del CdA Rai «per varare una legge affrettata e di pura facciata». La preoccupazione infatti è che il Polo approfitti dei tempi ristretti di qui al turn over in Viale Mazzini (febbraio la data prevista) per ottenere un dibattito «ridotto».

Il PPI plaude al colpo di acceleratore impresso da

Casini alla questione. Fioroni (Margherita): «Casini ci riporta alla realtà ricordando che il nostro è l'unico paese al mondo gravato dal conflitto d'interesse». Opportuno avviare «al più presto la discussione del ddl in Parlamento». Approvazione dell'iniziativa anche da parte dei Verdi. Marco Boato: «Giusto e opportuno aver chiesto a Donato Bruno di dare priorità assoluta». E sottolinea: «Serve una soluzione rigorosa ed equilibrata, non unilateralmente imposta dalla maggioranza il cui leader è il principale soggetto istituzionale coinvolto dal conflitto di interessi». Fermo il no della Margherita alla bozza di soluzione presentata dal governo. Paolo Gentiloni: «Sacrosanto il richiamo di Casini... ma deve essere chiaro che la questione va presa sul serio e che ipotisi come il disegno di legge Frattini sono lontane anni luce dalle soluzioni necessarie». Per Luca Volontè (Ccd-Cdu), la lettera del presidente della Camera è «molto opportuna» e il provvedimento di Berlusconi sarà «meraviglioso». **f.f.**



# An punta i piedi sul proporzionale

*Landolfi boccia l'ipotesi avanzata da Berlusconi: ritorno al passato. Schifani tranquillizza: troveremo l'accordo*

Federica Fantozzi

**ROMA** Agli alleati di governo Berlusconi ha augurato un buon Natale, ma non si è sforzato di renderglielo tranquillo. Nel raptus multiriformista del «premier più invidiato all'estero» è finita anche la legge elettorale. Ma l'ultima proposta della serie - un ritorno al sistema proporzionale, con premio di maggioranza - ha fatto storcere parecchi nasi. Ovviamente, ulivisti. Ma anche polisti. Soprattutto nel partito di Fini.

Il primo è quello di Mario Landolfi. Il portavoce di An boccia l'ipotesi: «Un salto indietro che, inoltre «evoca un certo passato». Mentre «con l'attuale sistema elettorale i cittadini scelgono direttamente il governo, con il proporzionale invece c'è il rischio di far scegliere i partiti: di questo tipo di sistema gli italiani non sentono nostalgia». Sulla stessa linea Ignazio La Russa: proporzionale no grazie, «sa di muffa». Il capogruppo di An alla Camera non lascia spazio a dubbi: «Per il maggioritario An ha fatto una battaglia, ha preparato un referendum,

si è rotta le corna. La nostra scelta è chiara e inequivoca». Tre no: ai «vecchi tempi», ai «ricatti», alle «camarille». Per Forza Italia, risponde il capogruppo al Senato Schifani, che smorza i toni: «Sono convinto che quando si creerà il tavolo delle riforme, nella maggioranza troveremo senz'altro una convergenza. Il fatto è che sono argomenti delicati e molto tecnici...».

E poi è prematuro parlarne adesso: «La legge elettorale va agganciata alla forma di governo (presidenzialismo e premierato), si farà a fine legislatura». Cauti Rotondi del Ccd-Cdu: sì al proporzionale, ma più avanti, «non vorrei che una discussione su questi temi distraesse l'opinione pubblica».

Dal centrosinistra è una pioggia di no. Nettamente contrario alla proposta Luciano Violante: «Il maggioritario dà ai cittadini il potere di scegliere chi deve governare, tornare indietro al proporzionale significherebbe togliere ai cittadini questo potere». Anche perché, aggiunge il capo dei deputati Ds a Montecitorio, «abbiamo già fatto un cambiamento radicale della legge elettorale, che è stata

sperimentata in due occasioni. In entrambe ha dato maggioranze stabili». E avverte: «I sistemi elettorali non sono giocattoli, sono molto delicati». Pierluigi Castagnetti (Margherita) ironizza: «Prima bisognerebbe capire cosa ha davvero in testa Berlusconi, visto che cambia idea ogni giorno».

Sulla stessa linea Dario Franceschini: «Un giorno per il proporzionale, uno per il maggioritario, un giorno per il presidenzialismo e uno per il cancellerato. È difficile dargli retta». Ma per l'esponente della Margherita l'idea del ritorno al proporzionale «nasce dalla volontà di liberarsi, o comunque ridimensionare, i propri alleati». Insomma, una riforma a spese di Lega, Ccd-Cdu e An: «Sembra quasi che Berlusconi si sia stancato di pagare prezzi agli alleati... e voglia far diventare il Polo e Forza Italia la stessa cosa».

L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga ritiene che Berlusconi possa farcela con la riforma presidenzialista. Intanto perché ne ha la «forza politica» e poi «anche perché furbescamente l'ha legata a una cosa che piace molto,

che so, al Ccd e Cdu e ad alcuni partiti della Margherita: la proporzionale». Favorevole, infatti, il capogruppo dei senatori Ccd-Cdu Francesco D'Onofrio: «Condivido la scelta di Berlusconi di affrontare contestualmente la riforma presidenzialista dello Stato e una nuova legge elettorale». Con una facile previsione: «Questo sarà un tema che caratterizzerà il dibattito politico del prossimo anno». Cossiga si spinge oltre: se si arriva all'elezione diretta del capo dello Stato, «certamente Ciampi... con la stessa correttezza di Scalfaro che lo aveva già annunciato, di fronte a una riforma che muti drasticamente il metodo di elezione del capo dello Stato, lascerebbe il Quirinale prima».

Clemente Mastella ha detto di essere da sempre un sostenitore del proporzionale, pronto dunque a raccordarsi con «tutte quelle forze politiche, a partire da Rifondazione, che andranno in questa direzione». Con una precisazione: «No a emarginazioni e incursioni piratesche su quanti sono stati eletti non per loro meriti ma come frutto collettivo delle nostre battaglie». Uomo avvisato...

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

Bossi celebra il famoso piatto. Senza sapere che a Latina esiste da tempo un'associazione di amatori provenienti da tutti i comuni, tranne quelli veneti e lombardi

## La polenta è sempre polenta (anche se viene dal Sud)

**VENEZIA** «Vade retro, porcherie malsane!», e intanto mescola. «Altro che cous-cous!», e intanto mescola e sbuffa. «Basta col sapore unico!», e intanto mescola e sbuffa e suda, che fare una polenta autentica, anche se con farina transgenica, esige fior di muscoli. Scusi, quale sapore? «Quello che vorrebbero imporci gli sgherri delle multinazionali!». È l'esatto slogan dei centri sociali, quando invadono i McDonald's per distribuire fette di salame. Ma che gli tocca fare e dire, al compagno Alberto Mazzonetto, professore e portavoce della Lega Nord veneziana. In piazza a Milano sta cucinando coi suoi la «Polenta No-global». In altre trenta piazze e piazzette d'Italia - ops: della Padania - il movimento è in movimento. Mescolano, sudano, sbuffano. Buona polenta padana a tutti.

A Milano la mangia Bossi in per-

sona, per quanto sia più appassionato della pizza: ben gli sta, se l'è inventata lui la giornata delle polentate, «contrapponiamo i nostri sapori tradizionali alla globalizzazione». A Costa Masnaga, nel lecchese, si sono piazzati davanti alla moschea, e assieme alla polenta, apposta apposta, cucinano lo zampon: «A noi il maiale piace». Slogan globale: «Si alla polenta, no al cous cous: imperialista, più che anti-global».

«La Padania» proclama: «Oggi è il giorno dell'orgoglio padano». Un momento. L'orgoglio di chi? In vent'anni la Lega si è inventata Etere Padano, Ciclisti Padani, Podisti Padani, Sciatori Padani, Cacciatori Padani,

Collezionisti Padani, Pescatori Padani, Giuristi Padani, Medici Padani, Sindacato Padano, Parlamento Padano, Escursionisti Padani, Autisti Padani, Donatori Abituati Sangue Padani, Alpini Padani, Donne Padane, Orsetti Padani, Cattolici Padani, Guardia Padana, Padani nel Mondo, Libera Scuola dei Popoli Padani, Automobile Club Padania, Comitato Olimpico Padano, Assistenza Padana, Padania Tours, Arte Nord, Padania Bella, Padania Ambiente, Volontari Verdi, e giù giù fino ai cinofili di Collare Verde. Ma i cuochi padani? Ma la polenta padana? Mai, prima. Oddio: lo scorso settembre aveva annunciato la gran novità: davanti alle

sorgenti del Po avrebbe presentato la «polenta verde». Quel gran giorno, un filo di imbarazzo. Rinvitata causa «problemi tecnici». E intanto, attorno, per tutta l'Italia, fiorivano le «polentate» ad ogni festa di paese. Altro che Padania: da Linguaglossa, ai piedi dell'Etna, su per la Calabria, con un robusto concentramento in Ciociaria. «La polenta l'abbiamo diffusa noi veneziani già dal XV secolo!», mescola e sbuffa Alberto Mazzonetto: in tempo reale, parallelamente alla scoperta dell'America, e del mais? «Il mais lo abbiamo coltivato per primi noi, dall'inizio del '600», si vantano bresciani e bergamaschi. Mah. A Sermoneta, provincia di Lati-



### «Falso scoop» Passigli denuncia Jannuzzi

**ROMA** Il senatore dei Ds Stefano Passigli ha inviato una lettera esposta al presidente dell'Ordine dei giornalisti per chiedere che venga formalmente censurato Lino Jannuzzi per il «falso scoop sul complotto dei giudici contro Berlusconi» pubblicato da «Panorama». A difesa di Jannuzzi interviene subito Sandro Bondi, di Forza Italia, che accusa il senatore dei Ds di essere peggio degli ex-comunisti.

«Jannuzzi - scrive Passigli - ha denunciato un complotto rivelatosi del tutto inesistente e smentito in modo totale e inequivocabile. Non credo che questo falso scoop da parte di un giornalista che è anche senatore di Forza Italia - prosegue la lettera - possa essere considerato un errore casuale: sappiamo come la stampa possa essere utilizzata ai fini della lotta politica, e l'Ordine dei giornalisti ha il dovere di intervenire qualora ciò accada. La prego dunque di considerare questa mia come un formale esposto contro Jannuzzi, in difesa di un'informazione libera, onesta e corretta. Contro l'autore di un'accusa tanto grave quanto falsa, pronunciata dalle colonne di un settimanale tra i più letti - conclude Passigli - vanno presi dei provvedimenti, anche per evitare che, se nessuno interviene per tempo a fermarli, questi episodi di mal giornalismo abbiano a ripetersi».

A difesa di Jannuzzi interviene il responsabile dei dipartimenti di Forza Italia, Sandro Bondi, secondo il quale «nel nostro strano paese ci sono magistrati che vogliono fare i politici e, viceversa, politici che ambiscono a fare i giudici». «Passigli è uno di questi. Senza farsi alcuno scrupolo - aggiunge Bondi - invoca provvedimenti disciplinari nei confronti di un giornalista, reo di esprimere liberamente le proprie opinioni. È proprio vero che a stare con gli zoppi si impara a zoppiare. Infatti - conclude - a furia di stare con gli ex comunisti, Passigli ha finito per diventare peggio di loro».

te le contrapposizioni terroni-polen-toni, sud e nord. Il mais è dilagato nelle pianure del nord, la polenta è diventata prima il cibo della miseria e della pellagra, ed oggi un simbolo di benessere. Infracar, un portale di grido del nord, si fa pubblicità augurando sui giornali, alle piccole imprese, «Buona polenta a tutte!» perché «ogni chicco desidera diventare un chiccone». Mazzonetto non lo sa, l'excurus storico: «Avevamo un esperto di polenta, ma è andato coi venetisti».

Che sa, il professore veneziano? «Conosco quella canzone: se il mare fosse di tócio, e i monti di polenta». E quell'altra: «Un bel di fra l'Oglio e il Brenta - fu inventata la polenta». Fa niente, l'importante, mescola e sbuffa, «è che la nostra polenta vada di traverso ai globalizzatori».

Certo. Ieri, dai gazebo, assicura anche «La Padania», si è levato corale un «urlo contro la globalizzazione»: «Bur pl!».